

**Il Mattino**

- 1 Unisannio – [Note virtuali con i big del jazz](#)  
 2 Unisannio – [Seminario sui temi della ripresa](#)  
 3 Sannio – [Viticoltura, piccoli produttori in affanno. Rillo: "Servono tempi certi per ripartire"](#)  
 4 Sannio – [Agricoltura, la crisi richiama i sanniti nei campi](#)  
 5 La storia – ["Contratto stagionale a giovane diplomata. Si prenderà cura dei filari di aglianico"](#)  
 6 Cronaca – [Via Calandra, schianto in moto: grave giovane universitario"](#)  
 9 Covid-19 – [Tre lezioni per un nuovo modello. L'intervento del prof. Guido Tortorella Esposito di Unisannio](#)  
 13 L'intervista - [«Che virus strano, ora è più debole. Torniamo alla "nostra" normalità»](#)  
 Alla Federico II – [Sanificazione, arrivano i raggi UV](#)

**Il Sannio Quotidiano**

- 7 Unisannio - [Fase 3 da immaginare: tra emergenza e ripresa](#)  
 8 Covid-19 – [Test viralì, via alla sperimentazione. Accordo con la Genius Biotech](#)  
 11 Sannio - [Area 'Covid-19', sempre più vuota](#)  
 12 Via allo screening - [«Benevento modello coreano: l'ordinanza resta»](#)

**La Repubblica**

- 14 Il governo – [Nel decreto da 55 miliardi aiuti per imprese e lavoro](#)  
 16 Covid-19 – [Autocertificazione addio, servirà solo per cambiare regione](#)  
 17 L'esperto di smart working – ["In Salento connessi con Milano, ora sappiamo che si può fare"](#)  
 21 Il caso – [Esami falsi, Link Campus si difende](#)  
 25 [Le ragioni e gli errori di chi teme le antenne 5 G](#)

**Corriere della Sera**

- 18 La decisione – [Conte scegli 11 donne per la task force antivirus](#)  
 19 Il dibattito - [Gli scienziati e il futuro con il virus «Non è indebolito, i rischi nelle città»](#)  
 20 La proposta - [«Diamo un senso ai paesini delle nostre città infinite»](#)  
 22 La polemica – [L'emergenza non può essere infinita](#)  
 23 Bergamo – [Un rettore in famiglia](#)

**WEB MAGAZINE****LabTv**

- [Covid-19: messo a punto il test sierologico made in Sannio](#)  
[L'andamento dei contagi visto con i grafici. Cosa dice la statistica?](#)  
**Scuola24-IlSole24Ore**  
[La dote per l'università nel decreto rilancio sale a 1,4 miliardi](#)  
[Maxi-piano di assunzioni negli atenei e negli enti di ricerca](#)  
[Tasse e borse di studio, dal decreto Rilancio 290 milioni alle università](#)  
[«Per università e ricerca nel decreto Rilancio misure che guardano lontano»](#)  
[Covid-19, parte dalla Federico II la prima sperimentazione italiana sulla sanificazione](#)  
[Coronavirus, stimati 10% di contagi alla Statale di Milano](#)

**Ottopagine**

- ["Immaginando la fase3, tra emergenza e ripresa economica"](#)  
[Matteo, 21 anni di Bucciano lancia "Believery"](#)  
[Covid19. Parte lo screening, 3mila tamponi in 2 giorni](#)

**Ntr24**

- ['Immaginando la Fase 3', l'Unisannio fra emergenza e ripresa economica](#)  
[Food e consegne a domicilio: a Bucciano arriva la piattaforma Believery](#)

**Roars**

- [Le misure per università e ricerca contenute nel DL "Rilancio"](#)

**Repubblica**

- [Università e buste paga, ecco gli atenei con le prospettive di guadagno migliori](#)  
[Torino, all'Università lezioni online anche per il prossimo anno](#)  
[Borse di studio e altri 4.000 ricercatori: per l'università ora ci sono 1,4 miliardi](#)  
[Biotecnologie, le sfide per un futuro migliore](#)

**Corriere**

- [Napoli, sesso per gli esami all'Università. Altre 15 allieve pronte a denunciare il professore](#)

addetto stampa: dott.ssa Angela Del Grosso - Piazza Guerrazzi, 1 - Benevento – usta@unisannio.it - Tel. 0824.305049

# Unisannio, note virtuali con i big del «Jazz Day»

## L'INIZIATIVA

Luigi Patierno

Anche l'Unisannio ha aderito, ieri, all'«International Jazz Day 2020». Una giornata diversa rispetto alle edizioni precedenti, nessun concerto in piazza o seminario ma un evento che ha unito il mondo in streaming. L'Unisannio, infatti, ha celebrato il «#JazzDayAtHome», dando spazio sulla pagina Facebook e Instagram dell'ateneo agli artisti sanniti ma anche a molti jazzisti campani e molisani, distanti ma uniti dalla musica con l'hashtag «MusicMadeInSanio». Una giornata voluta dall'Unesco e istituita nel 2011 per celebrare il jazz come patrimonio mondiale dell'umanità. Sin dal 2012 ha riunito musicisti, professori e studenti da ogni parte del mondo. Lo scopo è diffondere il valore del jazz non solo come forma d'arte ma come insieme di valori significativi e fondamentali per lo sviluppo di società pacifiche e comunità florenti.

A causa dell'emergenza sanitaria, quest'anno si è dato seguito alla tradizione con iniziative digitali per il jazz, e l'Unisannio lo ha fatto invitando alcuni jazzisti locali a offrire un breve contributo on line, con performance di pochi minuti corredate anche da un pensiero sulla cultura jazz. Diversi gli artisti sanniti che hanno dato l'ok all'iniziativa, tra gli esponenti di lustro il maestro Umberto Aucone (nella foto), Vincenzo Saetta, Alessandro Tedesco, Alessandro Florio, Alfredo Verga, Ettore Patrevita, Gianluca Befis, Gianluca Grasso, Guido Lanzotti e Viviana San-



toro. Tra loro, inoltre, il molisano Simone Sala e il campano Francesco D'Errico.

«Sono anni che partecipiamo a quest'iniziativa - spiega il rettore dell'Unisannio, Gerardo Canfora - con concerti o seminari sull'importanza della musica e della cultura jazz. Quest'anno il lockdown ci impedisce di valorizzarla con un grande evento in piazza, ma sulla nostra pagina abbiamo dato voce a ogni singolo artista. Ognuno di loro ha avuto la possibilità di lanciare dei messaggi sul jazz, una forma d'arte che dà libertà all'interprete nell'universo musicale, ricca di sfumature e che rende libero l'artista, valorizzando l'espressività e il virtuosismo strumentale». Per Umberto Aucone, sono diverse le definizioni di musica jazz: «Per me - dice - è un linguaggio e uno stile di vita il cui aspetto essenziale è l'improvvisazione, la creatività che si alimenta sia con lo studio accademico che con l'incontro musicale tra varie culture e personalità che appartengono a questo affascinante mondo, in una sorta di "interplay" continuo e magico che fa di questa musica un linguaggio mai scontato e sempre in evoluzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## L'iniziativa

- **Unisannio, seminario sui temi della ripresa**
- L'Università del Sannio si interroga sulla fase 3 e prova a stimolare il dibattito pubblico per la ripresa economica.
- Domani alle 16.30, in diretta sulla pagina Facebook dell'ateneo il seminario dal titolo: «Immaginando la fase 3, tra emergenza sanitaria e ripresa economica».
- A seguito dell'emergenza Covid-19, il tessuto economico dovrà affrontare difficoltà senza precedenti. Tra gli ospiti, Gerardo Capozza, consigliere per il Sud Italia del presidente del Consiglio, Conte. Interverranno, inoltre, il rettore Gerardo Canfora, il prorettore Giuseppe Marotta, Filippo De Rossi, Antonella Tartaglia Polcini e il rappresentante degli studenti nel Cda, Gabriele Uva.

# Viticoltura, piccoli produttori in affanno Rillo: «Servono tempi certi per ripartire»

## IL COMPARTO

### Gianluca Brignola

«Incertezza ma con qualche piccolo segnale di ripresa. Occorre reagire in fretta. Chiediamo chiarezza sulle riaperture e misure di sostegno forti, urgenti ma soprattutto decisive». Così, nella giornata di ieri, il presidente del consorzio «Sannio Dop» Libero Rillo, raccolgendo l'allarme condiviso dai produttori della filiera vitivinicola provinciale alle prese con le difficoltà dettate dalla fase 2. «Dal ministero dell'Agricoltura - ha proseguito Rillo - c'è l'ok per distillazione e vendemmia verde. Nello specifico la distillazione volontaria consentirebbe di evitare un eccesso di offerta e di togliere dal mercato almeno 3 milioni di ettolitri di vini generici da trasfor-

mare in alcol disinettante per usi sanitari mentre la vendemmia verde andrebbe a incidere su 30 mila ettari di vigneti. Una misura che, di certo, consentirà di dare respiro al comparto ma che non rappresenta la panacea di tutti i mali. Servono tempi certi per la ripartenza. Il canale Horeca è fermo. La grande distribuzione ha retto ma solo per i 3 o 4 operatori più grandi della Provincia, sicuramente non per i piccoli produttori. Un quadro che credo sia

**DALLA GDO OSSIGENO SOLO AI GRANDI GRUPPI**  
**PIGNA: «DALL'ESTERO PRIMI SEGNAI POSITIVI»**  
**COLETTA: «C'È OTTIMISMO GRAZIE ALL'E-COMMERCE»**

sufficiente a descrivere la situazione che stiamo vivendo».

L'allentamento delle misure per bar e ristoranti «è previsto per il primo giugno - continua - ma forse solo il 30% riuscirà a ripartire con una riduzione dei volumi di attività di circa il 50%. Senza considerare poi quello che sarà un'inevitabile calo generalizzato dei consumi. Qualcosa comincia a muoversi per quel che concerne l'export ma anche il tutto dipenderà dall'effettivo allentamento del lockdown soprattutto per ristoranti, bar e pizzerie. Registriamo le prime aperture in Svizzera, Austria così come in Germania. Porteremo le nostre istanze anche in Regione. Sui settori si è investito molto in questi anni anche in termini di promozione e riteniamo che un intervento a tutela della viticoltura possa essere decisivo in termini

di immagine per il made in Campania».

## LO SCENARIO

Il rischio concreto e non celato anche dai produttori è quello di ritrovarsi a settembre con le cantine ancora piene di vino e con la vendemmia alle porte. Un pericolo evidente in considerazione delle tante e numerose incognite ancora presenti sul campo in vista anche della prossima stagione estiva. «Abbiamo riaperto i due show room di Guardia Sanframondi e Benevento - ha dichiarato il presidente de «La Guardiese», Domizio Pigna - così come operativa è rimasta anche la linea di imbottigliamento nei giorni più difficili. Dall'estero arrivano segnali incoraggianti. Abbiamo diverse iniziative in programma una delle quali potrebbe vederci, da qui alle prossime setti-



LA PRODUZIONE Vigneti nel Sannio

mane, protagonisti anche in Cina con un consorzio di aziende. Nel frattempo abbiamo implementato canali di distribuzione on line. Il sito verrà lanciato in tempi brevissimi». Una linea condivisa qualche chilometro più a valle, dalla Cantina di Solopaca. «Siamo ottimisti - le parole del presidente della cooperativa Carmine Coletta - Da una settimana, dal 4 maggio, abbiamo riaperto il punto vendita di

via Bebiana. È ovvio che sarà fondamentale la riapertura dei ristoranti e dei bar ma proviamo a guardare il lato positivo di tutta questa vicenda, e-commerce su tutti e Gdo su tutti, anche se tutti sappiamo che non saranno delle settimane facili ma siamo abituati a non piangerci addosso. Abbiamo superato avversità notevoli. Sarà una sfida per tutti quanti noi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL COMPARTO

Antonio Mastella

Nelle banche dati sannite delle principali organizzazioni agricole, a un mese appena dalla loro apertura, è già considerevole il numero di quanti si sono iscritti per ottenere un lavoro nei campi. Con i braccianti, a inoltrare la richiesta, anche operai, dipendenti in cerca di un impiego andato perduto e studenti alla ricerca della prima occupazione, sia pure stagionale. «In poco più di quattro settimane – dice Alessandro Mastrocinque, presidente regionale della Cia – abbiamo raccolto 55 domande provenienti da ogni angolo della provincia. Non era mai accaduto, negli anni scorsi, che in tanti, chi non fossero operatori del settore, presentassero richieste». Dei 55 iscritti a «Lavora con agricoltori italiani» (questo è il logo della piattaforma), poco più della metà – il 52% – è composto da persone che lavorano da una vita nei campi. «L'altra metà è costituita da chi non ha più un cartellino da timbrare». Sono i giovani a rappresentare la parte più consistente di questi nuovi disoccupati «che è destinata – sottolinea il leader dell'organizzazione – a crescere nelle prossime settimane quando ci sarà sempre più bisogno di manodopera in coincidenza con l'avvicinarsi della stagione delle raccolte, dall'ortofrutta alla vendemmia».

## IDATI

Analizzando nel dettaglio il dato Cia, si scopre che il 50% viene raggiunto da giovani compresi tra i 20 e i 30 anni. Il 40%, poi, annovera aspiranti compresi nella fascia d'età tra 40 e 60 anni. Il residuo 10%, infine, allinea ultrasessantenni «che hanno bisogno assoluto di svolgere un compito, quale che sia, remunerato. Vale sottolineare – aggiunge – che, non meno del 35% non sa cosa significhi un giorno di lavoro nei campi». È senza dubbio l'effetto della pandemia che sta spingendo tanti a cercare un'occupazione, sia pure stagionale, nel settore primario dell'economia. «È la conseguenza – puntualizza – della crisi che si profila con la manodopera straniera sulla quale si sta cercando di trovare rimedio per il loro impiego. Ecco la ragione della banca dati per reperire personale. Ci stiamo peraltro battendo perché si



# Agricoltura, la crisi richiama i sanniti al lavoro nei campi

► Masiello (Coldiretti): «Trend invertito ► Mastrocinque (Cia): «In 4 settimane ma la battaglia adesso è per i voucher» 55 domande di disoccupati e studenti»

risolva il problema al più presto. Gli immigrati, in genere, sono professionisti che conoscono bene il loro mestiere. Regolarizzarne la posizione sarebbe una conquista sotto ogni profilo, a cominciare da quella etica per finire, con quella economica. È un'occasione straordinaria perché, ad esempio, vi sia finalmente l'emersione dal lavoro nero».

## I COLTIVATORI

Molto più consistente il numero di quanti si sono rivolti alla Coldiretti. «Sinora – dice Gennarino Masiello, vicepresidente nazionale – dei 500 contratti in essere nel Sannio 400 sono stati siglati da sanniti, 100 gli extracomunitari. Siamo in lieve crescita rispetto allo scorso anno. Prevedo che l'elenco dei richiedenti si al-



Gennarino Masiello



Alessandro Mastrocinque

lungherà con l'approssimarsi del periodo dell'anno in cui è massimo il bisogno di lavoratori nei campi. Più in generale, stiamo registrando una crescente sensibilità verso questo settore da parte di chi è in cerca di occupazione». «Jobincountry» è il nome della piattaforma Coldiretti. Le organizzazioni si stanno battendo anche per il varo di strumenti che rendano snelle le procedure per l'assunzione. «Ci stiamo impegnando – avverte il leader della Coldiretti – perché si ricorra all'uso del voucher. Siamo convinti che, adottandolo, sarà possibile dare una concreta possibilità a cassaintegriti, studenti, disoccupati in generale. Attrezzandoci in questo modo, possiamo dare un'opportunità di lavoro che, in altri settori, oggi non esiste. È una battaglia che stiamo conducendo perché riteniamo che sia di assoluto interesse generale». In sintonia Mastrocinque. «Il voucher – dice – è uno strumento agile di cui abbiamo assoluto bisogno. Tra poco comincerà la stagione dei raccolti e, dunque, diventa indispensabile che ci si adoperi perché i campi siano curati come si richiede. Il nostro intendimento è di mettere a punto ogni misura utile perché chi non è più nel circuito attivo possa trovare nell'agricoltura uno sbocco. Può e deve diventare un vero e proprio ammortizzatore sociale di cui vi è bisogno a fronte di un futuro che si annuncia tra i più difficili per la nostra economia».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# «Contratto stagionale a giovane diplomata si prenderà cura dei filari di Aglianico»

L'ultima a essere assunta, sia pure con contratto stagionale, una giovane benentana, alla vigilia del lockdown. Si aggiunge agli altri cinque, tutti sanniti, che curano i vigneti di Maria Pica, alla guida, dal 1987 e con la stretta collaborazione di suo fratello Angelo, di un'azienda agricola in contrada Mascambruno di Benevento.

**A dispetto delle difficoltà, riesce ancora a dare lavoro?**

«Ci mancherebbe. Non saranno di certo il Coronavirus e i suoi effetti a fermarci. La campagna ha bisogno di cura costante, non consente soste. I nostri vigneti, in particolare, non possono essere abbandonati ma devono essere seguiti in ogni stagione, lungo tutto il corso dell'anno. In questo momento, la nuova dipendente, una trentenne diplomata, è impegnata nella cura dei nuovi

filari di aglianico da poco impiantati. La spalliera, in particolare, ha bisogno di continua, improrogabile attenzione, pena la fine».

**Ma riuscite ad andare nei campi a compiere il vostro lavoro, riuscendo anche ad accrescere il numero dei dipendenti, senza pensare che potrebbe essere tutto vanificato con le risorse impiegate buttate al vento?**

«Certo, la preoccupazione, dal

punto di vista economico, è forte e fondata. Con la chiusura di ristoranti, pub, enoteche la vendita del nostro prodotto più pregiato è crollata. Un orizzonte cupo, in ogni caso, che, però, non ci impedisce di continuare a portare avanti il nostro impegno accarezzando la speranza, come tutti, di uscire presto da questo dramma che è prima sociale e poi economico. I costi ci sono e diventa difficile capire se e quando troveranno ristoro con quello che sta accadendo e con quello che deve ancora accadere. A dispetto di tutto ciò, non ci arrendiamo sin quando avremo forza di muoverci tra i nostri vigneti per darci da fare».

**I vostri lavoratori sono tutti contrattualizzati?**

«È che dubbio c'è? È un preciso dovere nostro e un sacrosanto diritto di chi presta la propria

opera a essere tutelato sotto ogni profilo. Non potrei mai immaginare un rapporto di lavoro diverso da quello che ho sempre intrattenuto con i miei collaboratori».

**Nei suoi campi ha sempre coltivato vigneti?**

«Nei nostri sette ettari di terreno, sino alla fine degli anni '80, si coltivava soprattutto tabacco. Nei primissimi anni '90, la svolta. Con papà ci rendemmo conto che, quella della tabacchicoltura, era ormai una strada da abbandonare, anche alla luce delle decisioni della Ue. Ci guardammo in giro per capire quale potesse essere il percorso giusto da imboccare restando saldamente ancorati alla nostra realtà. Una volta valutate tutte le possibilità, decidemmo di dedicarci alla viticoltura senza peraltro trascurare di dare vita anche a una picco-



LA LINEA Maria Pica ha assunto una 30enne diplomata sannita

la ma efficiente olivicoltura».

**E non avete pensato, ad esempio, al grano?**

«Ci abbiamo anche pensato anche perché ne ho ricordo diretto. Poteva andare bene negli anni '80, non oggi. E per una ragione semplice: non vi è un ritorno economico che garantisca un minimo di certezza. Oltre trenta anni fa un quintale di grano duro veniva pagato, in media, 70 mila lire. Oggi sono prezzi impossibili da spuntare. È non è un caso che se ne produce sempre meno e con crescenti difficoltà. È un peccato ma è così. Con quel che costa di questi tempi una coltivazione del genere riesce difficile la semplice sopravviven-

za. Per quello che ci riguarda, sarebbe un'alternativa senza futuro».

**Quali uve sono parte del vostro «paniere»?**

«Abbiamo iniziato con la regina delle nostre uve, la falanghina, per poi procedere ad ampliarci con il fiano, il cabernet, il sangiovese e, da ultimo, l'aglianico».

**Avete una vostra etichetta?**

«No, non ce l'abbiamo mai pensato. Provvediamo a conferire il nostro raccolto a La Guardiese, di cui siamo soci da sempre. È una realtà, con i suoi 1200 imprenditori del settore, importante».

an.mas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'IMPRENDITRICE:  
«LA CAMPAGNA  
HA BISOGNO DI CURA,  
NELLA MIA AZIENDA  
UVA RACCOLTA  
DA BENEVENTANI»**

# Via Calandra, schianto in moto: grave universitario

È ricoverato in prognosi riservata presso l'ospedale «San Pio» L.M., 25enne beneventano rimasto coinvolto in un incidente stradale con la propria moto nella tarda serata di domenica. Il giovane ha riportato una serie di gravi fratture. Le sue condizioni sono costantemente monitorate ma, secondo il parere dello staff sanitario, il ragazzo non sarebbe in pericolo di vita. Non è stato necessario alcun intervento chirurgico d'urgenza nelle ore successive al ricovero notturno. Ancora da definire l'esatta dinamica dell'incidente, su cui in queste ore indagano i carabinieri del comando provinciale. Stando ad una prima ricostruzione da parte dei militari, il 25enne, studente presso il Dipartimento di Economia di Unisannio e appassionato di



LA STRADA Via Calandra

motori, stava rientrando nella propria abitazione in via Dell'Esperanto, in località Cretarossa quando, per cause ancora in fase di accertamento, intorno alle 23.30 ha perso il controllo della moto su cui viaggiava, una Mv Agusta, cadendo rovinosamente sull'asfalto all'altezza di via Calandra, a pochi passi dal complesso universitario. Nella rovinosa caduta al suolo, il giovane

centauro ha riportato un trauma cranico e una serie di fratture, le più gravi alla gamba sinistra. Nell'incidente non sono state coinvolte le vetture parcheggiate nell'area. Ad allertare i soccorsi sono stati i residenti, allarmati dal rumore dello schianto. Nessuno di loro, tuttavia, avrebbe assistito all'incidente. Sul posto sono subito intervenuti i carabinieri del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia per tutti i rilievi del caso e i sanitari del 118, che hanno trasportato il motociclista in codice rosso presso la struttura ospedaliera di via Pacevecchia. Al termine delle verifiche diagnostiche del caso, il ragazzo è stato ricoverato in prognosi riservata.

an.co.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## UNIVERSITÀ DEL SANNIO

# Fase 3 da immaginare: fra emergenza e ripresa

L'Università del Sannio si interroga sulla fase 3 e prova a stimolare il dibattito pubblico per la ripresa economica. Domani alle 16:30, in diretta sulla pagina Facebook dell'Ateneo il seminario dal titolo: "Immaginando la fase 3, tra emergenza sanitaria e ripresa economica."

A seguito dell'emergenza COVID-19 il tessuto economico dovrà affrontare difficoltà senza precedenti, che in molti casi, soprattutto al Sud e nelle aree interne, si andranno ad aggiungere a debolezze storiche. Confindustria stima all'8% il calo di PIL per il secondo trimestre; FMI prevede che il PIL mondiale andrà giù del 3% nel 2020, peggiore recessione dal 1930. Sempre secondo FMI, in Italia il calo sarà del 9%.

Affrontare la ripresa richiederà di mobilitare ingenti risorse economiche, per evitare una grave depressione e scongiurare fenomeni di disgregazione sociale. Ma le risorse da sole non bastano: servono intelligenza, competenza e visione per un loro utilizzo efficiente e capace

di dare benefici di lunga durata al Paese.

In tale prospettiva, appare evidente la necessità di elaborare percorsi di sviluppo e di utilizzo delle risorse capaci di fare dei cambiamenti che inevitabilmente scaturiranno dalla pandemia un'occasione di crescita per il Paese, e non un far-danno per le generazioni future.

L'Università del Sannio, con l'incontro del 12 Maggio, intende stimolare il dibattito su questi temi. Tra gli ospiti, il Dott. Gerardo Capozza, consigliere per il Sud Italia del Presidente del Consiglio Giuseppe Conte.

Interverranno, inoltre, il Rettore Gerardo Canfora, il Prorettore Giuseppe Marotta, Il Prof. Filippo De Rossi, la Prof. ssa Antonella Tartaglia Polcini e il rappresentante degli studenti nel consiglio di amministrazione, Gabriele Uva. Al termine del confronto vi sarà la possibilità, per chi segue da casa, di porre all'attenzione del consigliere del Presidente del Consiglio, domande e curiosità.

Azienda ospedaliera 'San Pio' / Accordo con la start up Genius Biotech

## Test virali, via alla sperimentazione

Saranno effettuate sperimentazioni congiunte tra la start up 'Genius Biotech' di Unisannio e la Uoc Patologia Clinica del 'San Pio' per test mirati per verificare la presenza di anticorpi IgG indici rilevatori della presenza del Sars-Cov-2 e in particolare delle proteine 'Spike' con le quali il virus penetra nelle cellule

sane infettandone e scatenando reazioni autoimmuni alla base della patologia cronica polmonare che ne rappresenta la principale estrinsecazione.

Procollato dalla direzione del 'San Pio' l'accordo stilato tra il Dg Mario Ferrante e il responsabile scientifico di Genius Biotech, professor Pasquale

Vito. Una sperimentazione d'avanguardia basata su "micropiastre 'Elisa' rive- stite con frammenti proteici del nucleo capsid delle proteine spike virali".

Al via dunque proprio nelle ultime ore la sperimentazione non comporterà alcun onere per l'azienda ospedaliera che anzi potrà acquisire a titolo gratuito

nell'interesse dell'intero sistema sanitario nazionale i risultati di una ricerca utile sia per avviare nuovi protocolli di terapia clinica intervenendo sulla replicazione virale e la proliferazione del nuovo Coronavirus che per la ricerca su un vaccino contro il temibile e contagiosissimo virus.

## COVID-19, TRE LEZIONI PER UN NUOVO MODELLO

**I**l Covid-19 ha messo in evidenza che il modello neoliberista è un autentico fallimento. Tre le lezioni importanti che abbiamo appreso. L'efficienza economica, basata sulla contrazione dei costi ha portato come sua conseguenza estrema la distruzione dello Stato sociale e di alcuni settori strategici dei Paesi, tra cui quello della sanità. Considerare i bilanci pubblici alla stregua di quelli delle imprese private, o peggio delle famiglie, è un grave errore, perché la sanità, l'istruzione, la ricerca e similari sono settori strategici e per poterli rendere eccellenti necessitano di investimenti e non di tagli selvaggi. Il taglio trasversale della spesa pubblica che ha coinvolto indistintamente le spese in conto corrente e le spese in conto capitale ci ha resi deboli come nazione, e l'emergenza sanitaria lo ha dimostrato con estrema violenza.

Passando alla ricerca, lo Stato italiano deve chiarire se ritiene che la valutazione della ricerca sulla base degli indicatori di qualità siano criteri validi, per quanto perfettibili; deve spiegare come mai i virologi di cui si sta servendo come consulenti sono fanalini di coda a livello internazionale in base ai loro h-Index, in base a quanto emerso sulla stampa nazionale pochi giorni fa. Per contro, se trattasi di vere eccellenze, nonostante i loro h-Index, andrebbe rivista, e forse smantellata, tutta la struttura di valutazione della ricerca creata negli ultimi anni. In tal caso sarebbe interessante sapere quanto ha speso il Paese in burocrazia, sottraendola alla ricerca e alla didattica, quella che produce saperi, conoscenze e capitale umano.

*Continua a pag. 23*

# COVID-19, TRE LEZIONI PER UN NUOVO MODELLO

Guido Tortorella Esposito\*

**S**empre sul piano della sanità, il criterio dell'efficienza ha prodotto due modelli: quello della sanità privata e quello dei tagli dei costi della sanità pubblica. Laddove esiste il sistema sanitario privato, accedono alle cure solo le classi agiate; laddove esiste il sistema sanitario pubblico sotto finanziato si mantiene pro forma il diritto di accesso alle cure per tutti, ma con mille palletti e perdita dell'efficienza del servizio, mostrando una proporzionalità inversa evidente tra crescita dell'efficienza da costo e decrescita dell'efficienza del servizio. Cosa quest'ultima scontata. Da ciò ne deriva che dove il sistema sanitario è privato esiste la «morte di classe», hanno diritto a vivere i cittadini appartenenti alle classi agiate e si lasciano morire i cittadini appartenenti alle classi non agiate. Laddove invece il sistema sanitario rimane pubblico, ma sotto finanziato in base illogiche politiche di austerity e tagli trasversali della spesa pubblica, vige un principio di «morte democratica», tutti i cittadini ricchi e poveri hanno la stessa probabilità di morire per inefficienza del servizio sanitario offerto.

Le tre lezioni ci insegnano che il neoliberismo è un enorme fallimento teorico e storico, oltre che continuare a perseguire questo modello di governance è eticamente scorretto e condannabile. Il Covid-19, quindi, se saremo bravi a imparare da questa lezione, potrebbe trasformarsi anche in una opportunità; quella cioè di prendere coscienza delle fragilità del neoliberismo governato dal modello di governance neoclassico monetarista, per farci promotori, noi comunità del Sud al quadrato, a sud nell'Ue e a sud dell'Italia, di un modello di libero mercato diverso da quello vigente, basato su logiche di crescita non più crematistiche e polarizzanti delle ricchezze, quanto piuttosto su logiche di coopezione. Una competitività, quindi, sana e capace di superare lo spirito predatorio del mercato, tipica del neoliberismo odierno, per trasformarlo in un fattore di crescita distributiva e di civilizzazione, dove gli interessi individuali e collettivi ritornino a essere complementari. Possiamo farci promotori di un cambio epocale di metodo e di visione, ritornando alla nostra tradizione di pensiero, quella che culminò nel XVIII secolo nel modello di economia civile di Antonio Genovesi, ab-

bandonata poi a favore del modello della scuola classica inglese e delle sue eredità manistream ed eterodosse. Un modello basato su un metodo interdisciplinare che svincoli la politica dalla sua posizione di sudditanza gerarchica rispetto alla metafisica teorica neopositivista, per ritornare al più sano dialogo tra le tre scienze che per eccellenza dovrebbero condurre le società verso sentieri di crescita e di ben vivere: la politica, l'economia, l'etica, il diritto e la sociologia. Metodo che a sua volta si faccia promotore di una visione neo-illuminista, in cui le virtù civiche della reciprocità, della mutualità e della fides publica, ritornino a essere riconosciute come fattori importanti, tanto quanto quelli materiali e numericamente quantificabili, da promuovere nei nostri territori per mettere in moto un virtuoso processo di crescita basato sulla giustizia distributiva e non più sull'accumulazione crematistica delle ricchezze, foriera di sperequazioni socio-economiche, e quindi di conflitti e tensioni sociali tra cittadini, e tra Stato e cittadini

\*Professore di Economia delle imprese e dei mercati e Storia delle teorie monetarie - Dipartimento Demm - Unisannio

Saliti a 125 coloro che hanno vinto il Sars-Cov-2. Guarito paziente in terapia domiciliare

# Area 'Covid-19', sempre più vuota

*Dimessi tre sospetti, ora calati a tredici. Restano sette invece i degenzi positivi conclamati*

Si sta decongestionando sempre di più l'area Covid-19 dell'Aorn 'San Pio': ieri dimessi tre pazienti sospettati di contagio. Adesso il loro numero è calato a tredici, di cui dieci sanitati e tre provenienti da altre province. Restano invece sette i positivi conclamati in cura: un paziente in terapia intensiva; cinque in subintensiva (uno di loro è residente in altra provincia); uno nel reparto 'Infettivi'. In tutto tra sospetti e positivi sono venti i degenzi nell'area 'Covid-19'.

Buone notizie anche dall'Asl Benevento con un nuovo paziente domiciliare guarito perché risultato negativizzato e dunque non più in carico della squadra Usca, composta da medici che stanno seguendo le terapie per gli infetti che non



sono in condizioni così gravi da dovere essere ricoverati. Gli infetti che lottano per guarire sono calati a 52. I pazienti guariti sono stati refertati in 125.

La soglia del contagio resta così a quota 192 (numero cui si perviene sommando i 15 pa-

zienti purtroppo deceduti a causa del Sars-Cov-2). Sta lavorando a pieno ritmo il laboratorio del nosocomio che processa tamponi anche per l'Asl Benevento: ieri refertati 120 tamponi di cui solo tre con esito positivo, ma relativi a pazienti

già precedentemente risultati contagiati e dunque in cura per potere raggiungere la negativizzazione.

Appare dunque confortante l'andamento epidemiologico nel beneventano in linea con quanto sta accadendo in tutta la Campania dove aumentano le guarigioni e sono pochi i casi di nuovi positivi. La soglia del contagio ieri è stata refertata dalla Protezione Civile a quota 4.639, con sei nuovi contagiati. Il numero dei guariti è salito a 2.480. Sono 394 i deceduti. Soglia del contagio a quota 2.551 nel napoletano (di cui 971 Napoli Città e 1580 nell'hinterland); 671 nel salernitano; 509 nell'avellinese; 434 nel casertano; 192 nel beneventano.

Restano in attesa di essere processati 282 tamponi.

**Via allo screening • Il Sindaco non torna indietro sull'ordinanza che impone il bollino Covid-free  
«Benevento modello coreano: l'ordinanza resta»**

*Nella prima giornata effettuati 1600 tamponi faringei in modalità drive in, come accadeva per le strade della metropoli Seul*



(antret) "Abbiamo seguito il modello coreano, tamponi in automobile e caccia agli asintomatici per prevenire il contagio", spiega Mastella che per primo e con un po' di apprensione addosso ha eseguito il tampono oro-faringeo che rileva inequivocabilmente la positività meno al Covid-19. In effetti in Sud Corea (al netto della follia della riapertura delle discoteche che ha portato a quasi cento contagi a Seul a causa di un solo viveur asintomatico) la tamponatura a tappeto attraverso il drive-in (esame effettuato senza che il guidatore si muovesse dall'abitacolo della vettura) ha portato a scovare gli asintomatici, isolarsi e tracciare i contatti prima che potessero diffondere il Coronavirus e ciò ha permesso ai sudcoreani di non essere travolti dall'onda virale. E' lo schema ambizioso che vogliono seguire in tandem Palazzo Mosti e Asl. Ieri presso il settore ospiti dello stadio 'Vigorito' l'unità mobile di via Oderisio ha effettuato 1600 tamponi alle categorie ritenute più esposte per il continuo contatto col pubblico: salumieri, proprietari, cassieri e operai dei supermercati, esercenti in negozi di viveri e ancora giornalisti o professionisti al lavoro in cantieri particolarmente sensibili. Una marea di tamponi. "Prendevano nome, cognome e una mail sulla quale comunicheran-

no l'esito dell'esame entro 72 ore", dice a Il Sannio quotidiano Michele che ha effettuato il test intorno alle 13. I proprietari dei negozi di viveri dovranno poi esporre un bollino Covid-free quando avranno ricevuto il risultato. Mastella non ha intenzione di ritirare l'ordinanza che impone questo obbligo che però ha ricevuto anche critiche. Il Movimento Cinque Stelle ha chiesto a Mastella di ritirare l'ordinanza: "esposizione di un bollino covid free deve essere colta come una garanzia di sicurezza per gli esercizi commerciali e per i loro clienti, ma non può avere un valore coercitivo, la cui inosservanza comporta una sanzione. Il sindaco non può trasformare in obbligo un giusto invito alla responsabilità, acuendo ulteriormente il clima di tensione e di sospetto legato alla paurosa indiscriminata del contagio. Pertanto, chiediamo al Sindaco di ritirare l'ordinanza, per governare la fase 2 su un piano di sicurezza basato su maggiore collaborazione, responsabilità e reciproca fiducia tra le parti", scrivono Farese e Mollica. Ma Mastella non arretra, sebbene ai commercianti offrirà agevolazioni: "Il Governo ha tolto la Tosap, noi pensiamo a dare ai ristoratori più spazi all'aperto e potremmo offrire loro anche l'uso gratuito delle piazze".



 **Intervista Maurizio Di Mauro**

Maurizio Di Mauro, direttore generale dell'azienda dei Colli, ha appena visto il risultato dei 300 campioni esaminati nella mattinata dal laboratorio del Cotugno diretto da Luigi Atripaldi. «Sono tutti negativi - avverte - e spero che quelli in serata diano lo stesso risultato. I nuovi casi?

«Per fortuna sono tutti a evoluzione benigna sono anch'io stupito».

**Terapia intensiva svuotata e ricoverati che stanno guardando: come se lo spiega?**

«Non me lo spiego. Abbiamo ormai solo una ventina di ricoverati ed effettivamente stanno tutti bene. La stragrande maggioranza dei nuovi positivi che scoviamo sono tutti asintomatici. Aspettiamo la fine di questa settimana che corrisponde al periodo di incubazione dei rientri del 4 maggio per tirare le somme. Resto perplesso dall'andamento di questo virus. Ci sono stati giorni in cui eravamo presi d'assalto dal 18 e abbiamo anche dovuto chiudere i cancelli per disciplinare gli accessi con oltre 250 posti che si sono riempiti in pochi giorni e molti stavano malissimo anche se siamo riusciti a salvarne tanti».

**Ricorda qualche caso?**

«Un noto chirurgo dell'Università Vanvitelli dove sono stato direttore mi chiamò. Stava bene e solo un po' di febbre. Il giorno dopo era qui in condizioni critiche».

**Il distanziamento sociale può aver mutato l'andamento epidemiologico della Sars Cov-2?**

«Da medico (Di Mauro è specialista infettivologo ndr) posso dire che è cambiato completamente lo scenario. Sono prudente a dirlo ma forse effettivamente il virus è cambiato. In letteratura sono descritti questi fenomeni ma qui parliamo di una pandemia che ha messo per due mesi in ginocchio il mondo intero. Di certo il distanziamento erge una barriera invalidabile alla diffusione del virus, i casi gravi restano isolati e quelli più tenui hanno il tempo di esprimersi con la fioritura dei sintomi».

**Una sorta di selezione naturale?**

«Sì appunto anche se il mio suggerimento è di aspettare un'altra settimana e poi di tenere assolutamente alta la guardia. La storia delle grandi epidemie del passato infatti ci dice che c'è sempre una seconda ondata che come nei terremoti potrebbe fare più vittime della prima scossa. Distanziamento e mascherine la formula vincente».

**Temete l'ondata di ottobre come molti epidemiologi suggeriscono?**

«Certo, la stagione fredda e la presenza della concomitanza dell'influenza potrebbe far saltare tutto. Per cui è essenziale vaccinarsi. Dall'altro essere pronti



**DIRETTORE GENERALE**  
Maurizio Di Mauro, infettivologo,  
guida l'Azienda ospedaliera dei Colli  
Cotugno, Monaldi e Cto



**GUARDIA SEMPRE ALTA  
MA NELLE NOSTRE CORSIE  
RIAPPIONO I MALATI  
DI ALTRE PATOLOGIE  
AVREMO PIÙ MEZZI  
E FARÒ PIÙ RICERCA**

a ogni evenienza. Mi tengo cauto, aspetto ancora».

**Il clima può avere influito?**

«Potrebbe ma non accade la stessa cosa a tutte le latitudini».

**Come avete programmato l'organizzazione ospedaliera?**

«Abbiamo pensato ad una sorta di assetto variabile: da lunedì il Monaldi torna alla piena attività ordinaria, libero da posti per pazienti Covid con un filtro per i pazienti in ingresso che saranno

tutti sottoposti a tampone».

**E il Cotugno?**

«Al Cotugno riserviamo i 60 posti del nuovo padiglione G alla terapia sub intensiva e alle degenerie ordinarie solo Covid ricavandone 8 di terapia intensiva dedicata. Il resto dell'ospedale tornerà al precedente assetto per tutta l'infettivologia clinica. Torneremo ad occuparci di Aids, tubercolosi, legionella, tetano, botulismo, meningiti, polmoniti

di altra natura. Abbiamo già qualche ricovero in merito. La terapia intensiva è a stanze singole e ha box separati dunque può assolvere anche ad una funzione mista se dovesse servire. Tutto dipende da come evolve la situazione epidemica».

**E in prospettiva quale sarà il ruolo del nuovo Cotugno?**

«Sempre più presente nella rete ospedaliera per le sue specificità sia di un laboratorio classificato

Cl3 per la sicurezza microbica sia nei confronti delle altre malattie infettive stagionali compresa l'influenza che con i ceppi H1N1 di solito affolla e congestione da ottobre a gennaio i pronto soccorso della rete provinciale e campana. Poi abbiamo in cantiere una serie di ammodernamenti».

**Quali?**

«Con i fondi raccolti anche dal Mattino abbiamo acquistato una nuova piastra chirurgica che sarà montata nel giro di un mese, una seconda Tac dedicata. Con fondi aziendali faremo nuove stanze al pronto soccorso tutte ad alto isolamento e a pressione negativa (saranno 10 mentre attualmente sono solo due ndr) dove fare diagnosi e se necessario intubare anche un paziente. Avremo la Risonanza magnetica, attrezzeremo la cardiologia per effettuare manovre interventistiche su pazienti infettivi, ristruttureremo anche il punto odontoiatrico».

**Miglioramenti tecnologici propedeutici alla configurazione del Cotugno come istituto di ricerca?**

«Abbiamo tutti i numeri: qui la ricerca si è sempre fatta sin da quando c'era Tarro a capo dell'unità di virologia anche se mai evidenziati troppo. Col Pascale e il gruppo di Ascierto e col manager Attilio Bianchi è nata una perfetta intesa. L'idea è anche di operare qui i pazienti oncologici positivi al Coronavirus. Un tandem esiste anche col Cardarelli».

e.m.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Nel decreto da 55 miliardi aiuti per imprese e lavoro

Gualtieri: avrà effetti per 155 miliardi. Sconto Irap da 4 miliardi a tutte le imprese sotto i 250 milioni di fatturato. A maggio mille euro per commercianti e artigiani. Cassa integrazione, l'Inps anticiperà il 40% per le nuove domande

di **Valentina Conte  
Roberto Petrini**

**ROMA** — Una iniezione da 55 miliardi, 155 con le garanzie per la liquidità alle imprese, per far fronte alle conseguenze economiche del coronavirus e del blocco delle attività. Circa 25 miliardi andranno al lavoro, 15 alle imprese: ma l'intera società beneficia delle ingenti risorse del decreto "Rilancio", varato ieri dal Consiglio dei ministri in una rapida seduta, dopo settimane di contrasti. «È una premessa per la ripresa», ha detto il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte nel corso della conferenza stampa. «Nessuno sarà lasciato solo», ha sottolineato il ministro dell'Economia, Roberto Gualtieri.

Nel pacchetto per le imprese, premiate le aziende in senso stret-

Colf, badanti, baby sitter e congegni saranno assicurati.

Il pacchetto lavoro vale 25,6 miliardi, quasi la metà del decreto. Salgono tutti gli stanziamenti rispetto al Cura Italia. La cassa integrazione passa da 5 a 16 miliardi, coprendo così i buchi di marzo (almeno 2,8 miliardi) e altre 9 settimane da usare così: 5 entro agosto e 4 tra settembre e ottobre. L'indennità per gli autonomi sale da 3 a 4,5 miliardi; altri 600 euro per aprile in automatico a chi li ha chiesti a marzo e 1.000 a maggio. Il reddito di ultima istanza cresce da 300 milioni a un miliardo e 150 milioni: 600 euro per aprile e maggio ai professionisti iscritti alle Casse, ma anche a lavoratori esclusi dagli altri aiuti, come i dipendenti a termine degli aeroporti. Più fondi poi per coprire i periodi di quarantena ai lavoratori contagiati da Covid,



▲ La conferenza stampa del governo  
Conte e i suoi ministri ieri sera dopo il consiglio dei ministri

*Le misure*

## Assegno ai più poveri assunzioni nella sanità e sconti per le bici

a cura di **Michele Bocci, Marco Patucchi, Corrado Zunino**

equiparati a malattia professionale: da 130 a 380 milioni. Quasi mezzo miliardo al nuovo bonus per colf e badanti. E 230 milioni al Fondo nuove competenze per coprire le formazioni professionali, al posto delle ore di lavoro. Lo smart-working — il lavoro da casa — diventa un diritto per chi ha figli sotto i 14 anni. Mentre il divieto di licenziamenti sia individuali che collettivi sale da 2 a 5 mesi, fino al 23 agosto. I sussidi di disoccupazione in scadenza — Naspi e Discoll — sono prolungati di altri 2 mesi, dopo i 2 del Cura Italia. Esce dal decreto l'allargamento del Reddito di cittadinanza che non sarà compatibile — come pure volevano i Cinque Stelle — col nuovo Rem, il Reddito di emergenza per i più poveri finanziato con quasi un miliardo.

Si introduce un'importante novità per la cassa integrazione, allo

scopo di velocizzarla. Tutte le nuove domande dovranno essere indirizzate dalle imprese direttamente all'Inps, comprese quelle per la Cig in deroga affidate sin qui alle Regioni in un iter lungo e complicato. L'Inps anticiperà il 40% di tutti gli assegni entro 15 giorni dalla presentazione della domanda. Il saldo o l'eventuale revoca dell'anticipo (se non dovuto) solo quando le aziende manderanno tutti i documenti. Nulla cambia per le domande in corso o già inviate. Si introduce di fatto un doppio binario per la Cig in deroga: le prime 9 settimane seguono il vecchio iter regionale, le altre 9 quello via Inps col 40% dell'anticipo. Chi ha già usato le 9 settimane del Cura Italia può attaccare le prime 9 entro agosto. Per le altre 4 d'autunno servirà nuova domanda.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Famiglie Redditio d'emergenza mentre raddoppia il bonus babysitter

Il premier Conte rivendica le misure per le famiglie: «Non è vero che c'è poco». Il Forum delle famiglie però già polemizza: «Governo sordo, nessuna nostra proposta accolta». Non c'è in effetti l'assegno unico per ogni figlio under 14 che pure la ministra Bonetti aveva promesso. Ma i bonus di marzo vengono rinnovati. A partire dal raddoppio di quello per babysitter - 1.200 euro totali - da usare anche per i centri estivi. Raddoppia pure il congedo parentale:

da 15 a 30 giorni al 50% dello stipendio. Colf e badanti non conviventi avranno 500 euro per aprile e maggio, se al 23 febbraio avevano in essere contratti sopra le 10 ore settimanali. Si introduce poi il Rem, il Reddito di emergenza per i più poveri: due mensilità da 400 euro (single) a 800 euro (famiglia). Domanda all'Inps entro giugno: Isee sotto i 15 mila euro, reddito familiare di aprile 2020 sotto la soglia del Rem, soldi in banca fino a 10 mila euro per un single e 20 mila euro per la famiglia, residenza in Italia, ma senza il vincolo dei 10 anni che esclude molti migranti dal Reddito di cittadinanza.

## Aziende Alle Pmi sostegni a fondo perduto Cdp entra in campo

Torna lo Stato padrone (o quasi). Gli aiuti pubblici alle imprese sono tra i capisaldi del Decreto: 10 miliardi per le pmi fino a 5 milioni di fatturato, con contributi a fondo perduto per quelle che hanno subito un calo dei ricavi di almeno un terzo ad aprile. L'indennizzo è del 20% per i fatturati fino a 400 mila euro, del 15% fino tra 400 mila euro e un milione e del 10% oltre questa soglia e fino a 5 milioni. Credito d'imposta del 60%, inoltre, sui canoni d'affitto per tre mesi (sempre a fronte di perdite) e il congelamento degli oneri fissi sulle bollette fino a luglio. Per le imprese tra 5 e 50 milioni che hanno subito una riduzione dei ricavi non

inferiore al 33%, previsto un sostegno e una detassazione alla ricapitalizzazione. Ci sarà anche uno sconto fiscale fino a 2 milioni in tre anni sull'Ires o sull'Irpef per aiutare le ricapitalizzazioni private. Per le imprese oltre i 50 milioni di fatturato entra in campo Cdp con un "Patrimonio destinato" attraverso il quale si potranno concedere alle società per azioni, anche quotate, prestiti obbligazionari convertibili, garantire la partecipazione ad aumenti di capitale e l'acquisto di azioni quotate sul mercato secondario in caso di operazioni strategiche.

to e le partite Iva (artigiani, commercianti e professionisti). Le imprese fino a 250 milioni di fatturato avranno un taglio del saldo e acconto Irap di giugno che vale circa 4 miliardi; le imprese più piccole da 5 a 50 milioni potranno inoltre ricapitalizzarsi con uno sconto fiscale (i soci potranno avere uno sconto Irpef del 30 per cento sui capitali immessi).

La fascia sotto i 15 milioni di fatturato delle imprese "arruola" dal mese di maggio anche gli artigiani e i commercianti (che per aprile avranno confermato insieme ai 3,7 milioni di partite Iva di marzo il vecchio indennizzo di 600 euro): queste aziende avranno un contributo a fondo perduto, oltre al pagamento degli affitti e riduzione delle bollette, solo se dimostreranno di aver perso il 30 per cento del fatturato, erogherà l'Agenzia delle Entrate (che possiede tutti gli Iban). Ci sarà una soglia minima in maggio, indipendente dalle perdite: 1.000 euro per artigiani e commercianti e 2.000 per le imprese. Restano nei 600 euro Inps coloro che hanno brevi storie contributive come gli stagionali e i lavoratori dello spettacolo.

La sanità è l'altro pilastro dell'intervento: 2,6 miliardi per assumere 10 mila infermieri e l'acquisto di postazioni per la rianimazione. Intervento per la ricerca definiti dal ministro dell'Università Manfredi "storico": 400 milioni.

L'altro settore, coinvolto direttamente dall'epidemia è il turismo, insieme alla cultura ci sono 2 miliardi. Ma soprattutto c'è la possibilità per alberghi e teatri, ristoranti e sale concerto, di mettere in atto lavori di distanziamento con sconti fiscali del 60 per cento.

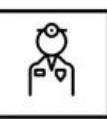
Cose e famiglia entrano in modo trasversale nella manovra, come ha osservato il premier Conte. Eco-bonus e sismabonus arrivano ad una detrazione del 100 per cento per chi eleva la classe energetica. |

**Sanità****Contro il ritorno dell'epidemia 3,25 miliardi**

Soldi e personale per rinforzare l'assistenza territoriale, fondamentale per intercettare i nuovi casi di Covid-19, e quella ospedaliera, soprattutto per quanto riguarda le cure intensive. Infine, denaro anche per aumentare le borse di specializzazione, e cioè far crescere in prospettiva il numero dei medici da poter assumere. La sanità riceve 3 miliardi e 250 milioni per rinforzarsi in vista di un possibile ritorno dell'epidemia. La prima

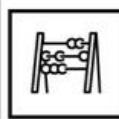
tranche di denaro, 1 miliardo e 250 milioni, è indirizzata dunque al territorio e prevede

l'assunzione di 9.600 infermieri da far lavorare nei dipartimenti di prevenzione. Saranno inoltre finanziate le strutture, come alberghi, per la quarantena di chi non può restare a casa, i servizi di emergenza. Agli ospedali vanno 1,9 miliardi, per aumentare i letti di terapia intensiva e sub intensiva, assumere. Previsti anche fondi per le residenze per gli anziani. Altri 100 milioni servono per le borse di specializzazione, che grazie ad altri finanziamenti nei prossimi anni, fino al 2024 saranno 4.200 in più.

**Scuole e Università****Fondi per ripartire Diventano di ruolo sedicimila precari**

Per la scuola c'è un miliardo e mezzo di euro in due anni per fare gli esami di Stato in sicurezza e provare a ripartire a settembre. Poco rispetto alle necessità. Per l'Università un miliardo e 400 milioni in due anni, più di quello che lo stesso ministro Gaetano Manfredi aveva chiesto. Per la scuola ci sono 400 milioni per gestire settembre e la sua fase epidemiologica, 331 milioni per device e connettività (possibili lezioni online), adattamento degli spazi in vista del rientro (aule saranno ricavate in

palestre e laboratori); 39 milioni consentiranno l'esame di Maturità in presenza; 80 milioni per coprire le mancate rette degli asili, 10 milioni per il sistema informativo. A queste risorse vanno aggiunti i 16.000 docenti precari in più assunti con tre concorsi (il totale arriva a 78.000). Per l'università sono previsti 165 milioni sul Fondo di finanziamento ordinario per allargare l'area no tax degli studenti, poi 40 milioni in più sulle borse di studio, 15 milioni per i dottorati, 62 milioni per l'alta formazione musicale. Il Fondo per la ricerca First sale di 300 milioni, 250 milioni serviranno all'assunzione di 4.000 ricercatori tra università ed enti di ricerca,



**Per le famiglie arriva a 30 giorni il congedo parentale pagato al 50%**

**Dai monopattini alle biciclette, rimborso del 60% del prezzo fino a 500 euro**

**Un buono da 500 euro per le vacanze di chi ha l'Isee sotto i 40 mila euro**  
**L'ingresso dello Stato nelle imprese apre un dibattito sulla presenza pubblica**

**Ecobonus e mobilità****Ristrutturazioni premiate al 110% con criteri stretti**

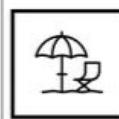
«Non si spenderà un soldo per le ristrutturazioni antisismiche e energetiche». Il premier Conte in due parole dà il senso delle misure green del Decreto Rilancio. Oltre all'ambiente, insomma, saranno le tasche degli italiani a guadagnarci (o a risparmiare). Il fulcro della manovra verde è il superbonus al 110% per la riqualificazione degli immobili: la norma che aumenta l'aliquota della detrazione fiscale che spetta per interventi in ambito di efficienza energetica, riduzione del rischio sismico, installazione

di impianti fotovoltaici e installazione di colonnine per la ricarica di veicoli elettrici. Il provvedimento riguarda le spese sostenute dal 1 luglio 2020 al 31 dicembre 2021. Si potrà usufruire di questo bonus fiscale in 5 rate di pari importo ed è prevista anche la possibilità di cedere il credito maturato alle banche o di chiedere lo sconto in fattura all'impresa che realizza i lavori. Novità green anche per chi si sposta sulle due ruote: arriva infatti il bonus bicicletta (classica o a pedalata assistita) e monopattino, fissato al 60% della spesa sostenuta e comunque non superiore a 500 euro. Previsti anche incentivi per il trasporto pubblico locale e regionale.

**Turismo****Voucher vacanze fino a 500 euro Stop alla Tosap**

Per non compromettere definitivamente la stagione estiva arriva un consistente pacchetto turismo da 4 miliardi di euro. Si va dallo stop alla prima rata Imu per alberghi, ostelli, b&b, stabilimenti balneari, terme e campeggi, al tax credit per chi sceglierà le vacanze in Italia. L'importo del bonus vacanze (per famiglie con Isee fino a 40 mila euro) è modulato in base alla numerosità del nucleo: 500 euro per le famiglie composte da 3 o più soggetti, 300 per le famiglie di due persone e 150

per le famiglie di 1 persona. Il contributo potrà essere speso dal 1 luglio al 31 dicembre 2020. Nell'80 per cento come sconto sul corrispettivo dovuto alla struttura, nel resto 20 per cento come detrazione dall'imposta sul reddito. Le strutture ricettive potranno cedere il credito ai propri fornitori, a privati, agli istituti di credito o intermediari finanziari. La misura del Decreto Rilancio sul bonus vacanze vale, da sola, 2,5 miliardi di euro. Per aiutare bar e ristoranti a rispettare le distanze anti-contagio sospesa anche la Tosap, la tassa sull'occupazione aggiuntiva del suolo pubblico. Previsti infine 100 milioni ai Comuni per il mancato incasso della tassa di soggiorno.



# Autocertificazione addio, servirà solo per cambiare regione

Non ci sarà un limite numerico ma i controlli saranno serrati specie nelle zone della movida

di Alessandra Ziniti

**ROMA** — Da lunedì torneremo liberi (o quasi) di uscire da casa per andare dove ci pare senza doverlo giustificare. Nella nostra città, nella nostra regione ma non oltre, almeno fino alla fine del mese. «Per ora congeliamo gli spostamenti infraregionali, ce lo hanno chiesto quase tut-

te le regioni e mi sembra prudente in un momento in cui stiamo allenando tutti i divieti», ha confermato ieri il premier Conte annunciando che le nuove misure, che saranno valide dal 18 al 31 maggio, saranno adottate per decreto legge e non più per Dpcm.

I dati del primo monitoraggio delle Regioni dopo la Fase 2 attesi per oggi saranno decisivi ma l'orientamento del governo è ormai abbastanza definito. Se la situazione si confermerà sotto controllo, le Regioni saranno libere di decidere come procedere all'interno di questa cornice nazionale.

Niente più autocertificazione,

dunque, a meno che non si sia costretti a spostarsi fuori regione, cosa che sarà possibile fare solo per motivi di lavoro, di salute o di urgenza. Resta in valutazione (e potrebbero decidere anche i presidenti delle varie Regioni con accordi di bilaterali) se concedere deroghe agli spostamenti brevi tra regioni limitrofe con situazioni di contagi simili, ad esempio per andare a visitare i familiari.

Via libera anche agli incontri con amici, colleghi e conoscenti. Tenendo fermo l'unica regola che ci accompagnerà per mesi: l'obbligo di distanziamento sociale e dunque il divieto di assembramento. Niente

riunioni e feste, anche private, in casa. Con la riapertura, quasi in tutta Italia, di negozi, bar, ristoranti e centri commerciali non avrebbe avuto senso mantenere altre limitazioni alle libertà personali. Non verrà dato neanche un limite numerico alla possibilità di incontri tra persone ma resteranno serrati i controlli per evitare che, soprattutto nelle zone della movida o in parchi o spiagge, i comportamenti dei ragazzi creino situazioni di pericoloso affollamento. La mascherina resta obbligatoria solo al chiuso, ma di fatto occorrerà sempre portarla e indossarla anche in strada, se si incontrano altre persone con cui non

si riesce a rimanere a distanza.

Nessun limite più per le attività motorie e gli sport, basta che siano individuali o, se con un'altra persona, alla distanza di non meno di due metri. Il tennis è già stato autorizzato in molte regioni.

Parchi, spiagge, mare, aree verdi saranno raggiungibili con mezzi privati e fruibili liberamente rispettando le distanze. Saranno comunque i sindaci a stabilire le regole di fruibilità. E ci si potrà spostare da subito, anche per la stagione, nelle seconde case. Sempre che siano nella stessa regione, almeno fino al 31 maggio.

OPPRODUZIONE RISERVATA

**ROMA** — «Vedo più vantaggi che pericoli», esordisce Mariano Corso commentando la svolta di Twitter. Docente del Politecnico di Milano, fra i massimi esperti in materia di organizzazione del lavoro, ha coniato il termine "smart working" undici anni fa. Al contrario di quel che si pensa, all'estero lo chiamano "flexible working". «Attenzione però — puntualizza Corso — Dorsey non ha chiuso l'ufficio, ma ha permesso ai dipendenti di non andarci».

**In Italia lo crede possibile?**

«A causa della pandemia stiamo sperimentando un lavoro remoto estremo, con lati negativi. Eppure insegna che è una via praticabile. Bisogna chiedersi a cosa serve davvero l'ufficio se con il digitale risparmiamo tempo ed energia. L'efficacia delle riunioni ad esempio in molte aziende è aumentata».

## L'esperto di smart working "In Salento connessi con Milano ora sappiamo che si può fare"

di Jaime D'Alessandro

### Quante persone da noi potrebbero lavorare a distanza?

«Intanto una distinzione: lo smart working è quando un dipendente decide come e dove svolgere la sua mansione in base a degli obiettivi. Rispetto al controllo a vista delle

gerarchie tradizionali, è un sistema che si basa su responsabilità e merito. Il lavoro da remoto non è smart working, ma può farne parte. Tornando alla sua domanda, potenzialmente potrebbero lavorare in maniera agile circa otto milioni di persone, compresi gli insegnanti. Fra questi chi però può poi sul serio lavorare unicamente a distanza sono alcune centinaia di migliaia. Pensi ai vantaggi per tutto il territorio: vivere magari in Salento da dipendente di un'azienda di Milano».



► **Mariano Corso**

Esperto di smart working, insegna al Politecnico di Milano

### La presenza fisica? Inutile?

«No, affatto. È il modo migliore per costruire rapporti informali fra i colleghi. Lo si può fare comunque con una presenza settimanale. È solo questione di mentalità. I benefici di un lavoro agile sono tali che sarebbe sciocco sacrificarli per un possibile scambio casuale interessante in corridoio».

### I rischi?

«Far lavorare troppo le persone. Capita soprattutto con quei manager che prima volevano avere tutti a portata».

### La legge del 2017 sul lavoro agile basta come tutela?

«Protegge tutti i diritti, anche di chi lavora in remoto e includendo la tutela dal punto di vista della sicurezza fisica. Negli Stati Uniti la situazione è altra ovviamente: lì se ti vogliono licenziare lo fanno e basta. Con o senza l'ufficio».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La decisione del premier

# Conte sceglie 11 donne per le task force antivirus



**Su Corriere.it**  
 Guarda  
 sul sito del  
 «Corriere  
 della Sera»  
 tutti gli  
 approfondi-  
 menti, i video  
 e le fotogallery

**I**l premier Giuseppe Conte è corso ai ripari dopo le polemiche (sollevate anche nell'editoriale firmato da Barbara Stefanelli e pubblicato sul *Corriere della Sera* il 20 aprile scorso) sulla scarsa presenza di donne nella task force e nel comitato tecnico scientifico che si occupano di gestire l'emergenza sanitaria, e ha nominato 5 personalità femminili nel gruppo di lavoro guidato da Vittorio Colao e ne ha proposte altre 6 per la nomina al capo della Protezione civile Angelo Borrelli nella commissione scientifica. La decisione del premier fa seguito anche all'appello da parte di 16 senatrici di una maggior presenza di donne nella task force di Colao. La notizia è arrivata in un comunicato di ieri mattina. Conte ha poi spiegato al *Corriere* di aver «avvertito l'esigenza, raccogliendo anche sollecitazioni provenienti dal Parlamento, di integrare i due comitati di esperti (comitato tecnico-

scientifico e comitato socio economico) che stanno coadiuvando il Governo con 11 donne, 11 professioniste di elevata competenza ed esperienza. L'apporto delle donne tornerà molto utile a rilanciare il Paese dal punto di vista economico e sociale: ci aiuterà a ripensare i modelli organizzativi di vita collettiva e professionale. L'empowerment femminile sarà al centro delle iniziative della presidenza italiana del G20 prevista per il 2021: questo tema sarà posto all'attenzione dei capi di Stato e di governo». Nella task

## Dopo le polemiche

La squadra di Colao e il comitato tecnico scientifico della Protezione civile guidato da Borrelli allargati ad altre personalità femminili

force guidata da Colao ci saranno da domani anche Enrica Amaturo, professoressa di sociologia all'Università degli Studi di Napoli Federico II; Marina Calloni, professoressa di Filosofia politica e sociale dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e fondatrice di «ADV - Against Domestic Violence», il primo centro universitario in Italia dedicato al contrasto alla violenza domestica; Linda Laura Sabbadini, direttrice centrale dell'Istat; Donatella Bianchi, presidente del Wwf Italia; Maurizia Iachino, dirigente di azienda. Affiancheranno Angelo Borrelli e gli altri esperti nel comitato tecnico scientifico altre sei professioniste ed esperte in vari campi, dalla medicina alla sociologia. Sono Kyriakoula Petropulocos, Giovanna Baggio, Nausicaa Orlandi, Elisabetta Dejana, Rosa Marina Melillo, Flavia Petrini.

M. I.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tavola rotonda patrocinata da Humanitas, Istituto dei Tumori, Bocconi e Janssen. Mantovani: restiamo in guardia. Marrocco: ripensare la medicina sul territorio

## Gli scienziati e il futuro con il virus «Non è indebolito, i rischi nelle città»

**I**l virus non si è attenuato e può tornare con una seconda ondata in autunno. È l'allarme lanciato da un gruppo di esperti riuniti in una tavola rotonda live trasmessa su internet ieri pomeriggio dal titolo: «Prepariamoci al futuro: domani, dopodomani e il tempo che verrà», organizzata da Daphorum con il patrocinio di Humanitas University, Istituto Nazionale dei Tumori, **Università Bocconi** e con il supporto di Janssen Italia (farmaceutica del gruppo Johnson & Johnson).

Il monitoraggio riguarda innanzitutto l'idea che il Covid-19 sia diventato meno aggressivo: «È pericoloso sostenerlo e una percezione errata rischia di far abbassare la guardia e incoraggiare comportamenti irresponsabili», sostiene Alberto Mantovani, immunologo

finiremo per passare per bugiardì», glosso Ippolito. È ciò che succede con la «patente di immunità»: tutti la vogliono ma nessuno la può conferire. «Al massimo un foglio rosa che dura qualche mese», scherza Mantovani, sottolineando che non si sa ancora se gli anticorpi al Covid-19 rilevati con i test sierologici dia-

no immunità per quanto.

Nel dibattito entra la virologa Ilaria Capua, diretrice dell'One Health Center of Excellence all'**Università della Florida**, che elenca le tante sfide che il virus lancia: «È uno stress-test per l'economia, il sistema sanitario, le coppie. Toccherà religione, sport, intrattenimento e farà emergere

i sistemi fragili, come quello degli agglomerati urbani». Capua parla di una «malattia delle città» e del pericolo che il virus possa coinvolgere gli animali domestici e da allevamento, rendendoli potenziali serbatoi: «La natura è un bioterrorista, genera patogeni e per i virus noi siamo solo un altro tipo di animale».

Si è parlato molto anche del futuro e di cosa fare in attesa del vaccino, che non arriverà (conferma Rino Rappuoli di GSK Vaccines) prima di 12-18 mesi. «Per la fase 2 siamo molto indietro nella diagnostica e nel tracciamento», dichiara Walter Ricciardi, consigliere del ministero della Sanità per l'emergenza. Servono fondi perché «da salute non è un costo ma un investimento», sostiene Massimo Scaccabarozzi, di Janssen. «In Italia le sequenze genetiche del virus depositate sono pochissime, nemmeno 20, in Olanda ne hanno 1.000», osserva Ippolito, lamentando la carenza di sostegno economico. Anche Mantovani ricorda che «per fare ricerca ci si è dovuti basare su donazioni private».

Si è trattato anche di gestione territoriale del Servizio sanitario nazionale e di una nuova organizzazione per i presidi ospedalieri con Lucia

**Catania** I volontari della Croce Rossa



no Ravera dell'Humanitas, Giovanni Apolone dell'Ircs Istituto Nazionale dei Tumori, e Walter Marrocco, della Federazione dei Medici di medicina generale, che spiega: «La gestione centrata solo sull'ospedale e sulle terapie intensive si è dimostrata insufficiente. Va promosso un intervento il più precoce possibile e il ruolo della Medicina generale è fondamentale per una risposta adeguata, ancor più nella Fase 2. Diagnosi e terapia devono arrivare prima».

Infine, l'analisi dell'economista della Bocconi, Tito Boeri: «L'Italia è il Paese dove il lavoro si è interrotto in maniera più massiccia e non è vero che il Covid-19 è un "livellatore", anzi, aumenta le diseguaglianze». «Siamo una delle cinture di sicurezza del Paese», chiama Mantovani e il dibattito si chiude su una nota positiva: «La scienza crea ponti — dice Scaccabarozzi — in ogni laboratorio del mondo si cerca un vaccino».

**Silvia Turin**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ammetterci: ci pensano regioni intere come la Sardegna, ma anche le spiagge, i ristoranti, le palestre. E invece i test oggi disponibili, ce ne sono a centinaia, non possono affatto dirci se siamo immuni, neanche se risultano fortemente positivi. Tanto per capire: in Gran Bretagna il governo ha finito col buttare nel cestino 35 milioni di kit perché inutili. Il guaio è che la reazione psicologica di chi scopre di avere sviluppato degli anticorpi è purtroppo prevedibile: si comporterà in maniera irragionevole, invaderà gli spazi comuni, e forse ci infetterà. Tutte le catastrofi generano nuove ineguaglianze: la casta degli «pseudo-immuni» potrebbe essere la prossima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Fase 2**  
Ricciardi: «Siamo molto indietro nella diagnostica e nel tracciamento»

go direttore scientifico di Humanitas, tra gli ospiti e i promotori del webinar moderato dal vicedirettore del *Corriere*, Antonio Polito. Gli fa eco Giuseppe Ippolito, direttore scientifico dello Spallanzani, spiegando che i 17.000 ceppi di Sars-CoV-2 analizzati non presentano mutazioni significative. «Quel che può succedere — spiega — è che nella prima fase il virus colpisca i più suscettibili (di solito i più deboli *n.d.r.*) e dopo la prima ondata faccia meno morti. È stato così anche per l'Hiv».

Il tema di quel che ancora non è noto di questo virus è stato affrontato da più parti: da un lato, la necessità di prendere decisioni della politica, dall'altro la mancanza di certezze della scienza: «Se proviamo a dare notizie sicure

**Una tappa al mare**  
Regalo a sorpresa all'anziano malato

Una tappa per ammirare l'azzurro del mare. È il regalo fatto al signor Nino, paziente oncologico settantenne, dai volontari del comitato di Mascalucia della Croce Rossa, nel Catanesi. La foto è stata postata sui canali social della Croce Rossa con questo commento: «Questo è il tempo della gentilezza, un tempo nel quale anche i piccoli gesti fanno una grande differenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**In spiaggia** L'anziano sulla barella e accanto la volontaria davanti al mare nella foto diffusa dalla Croce Rossa

### • **Taccuino dal virus**

**Pseudo-immuni:** la prossima casta nascerà grazie ai test sierologici

di **Antonio Polito**

**D**ice Alberto Mantovani, e io gli credo, che non circola solo il virus, ma anche un altro pericolo: la proliferazione di test sierologici. Il rischio è questo: un po' alla volta che si riapre, ci saranno un sacco di posti dove chi chiederanno la patente di immunità, o almeno il foglio rosa, per

# «Diamo un senso ai paesini delle nostre città infinite»

L'architetto Monti: possono diventare poli comunitari per decongestionare le metropoli

di Peppe Aquaro



● Angelo Monti, architetto, è presidente della associazione Urbanlab, centro di Studio per la promozione della cultura urbana

**L**o ha sempre pensato e scritto, quindi, ci crede, e tanto, alle città come «luoghi di scambio dei beni, delle informazioni, spazio della memoria collettiva delle emozioni, dell'urbanità e della convivenza». Figuriamoci, allora, se Angelo Monti — architetto comasco e presidente di Urbanlab-centro per lo studio della cultura urbana —, non è d'accordo con l'idea che la tecnologia possa essere una possibile soluzione per evitare lo spopolamento dei piccoli comuni.

Un fenomeno tristemente

noto, quest'ultimo, e sul quale si è espresso, pochi giorni fa, sulle pagine del *Corriere*, anche Stefano Boeri, l'architetto del Bosco verticale, il quale ha addirittura proposto una nuova visione di Milano «organizzata in quartieri, come dei piccoli borghi urbani, contenenti tutti i servizi essenziali per i cittadini».

Nulla da eccepire, fa capire

**Dimensioni e densità**  
«La tecnologia frena lo spopolamento. Ma dobbiamo rivalutare anche i centri medi»

Monti, ma tutto ciò non riuscirebbe probabilmente a frenare la capacità di crescita esponenziale delle grandi città, segnata da previsioni che lasciano ben poco all'immaginazione: «Più del 60% della popolazione mondiale sarà concentrata in quel 3-4% dei territori urbanizzati, le cosiddette città infinite».

Cosa fare? «Occorre ripensare a tutta una serie di funzioni e servizi in sistemi più policentrici, e da valorizzare. Faccio un esempio: nel nostro territorio, nel Milanese, abbiamo una serie smisurata di piccoli centri urbani, da 5mila abitanti al massimo, che potrebbero fungere benissimo

da centri polarizzanti per la vita della comunità; in questo modo, riusciremmo a decongestionare la grande metropoli», spiega l'architetto, secondo il quale, più che di problema della densità abitativa nelle città, dovremmo iniziare a parlare di «diluizione della nostra vita sociale, senza sminuire l'intensità delle relazioni. Si, probabilmente a un metro di distanza gli uni dagli altri, ma non inibendo la nostra capacità di interagire col prossimo».

E tra borghi, piccoli comuni e metropoli, il progettista lombardo inserisce una sorta di carta vincente: la media città, con una popolazione che

**60%**

la popolazione che vive nelle città, cioè nel 4% dei territori del pianeta

**80**

mila abitanti l'entità ideale delle città poste tra borghi e metropoli

va dagli 80 ai 120 mila abitanti: sono città compatte, con una densità abitativa contenuta, «ma che possono costituire una rete organizzata di specificità, così da salvaguardare la propria identità economica e produttiva».

E in una interrelazione, sia virtuale che fisica, tra metropoli e borghi, occorrerà fare attenzione a non trasformare le cosiddette città medie in quartieri risucchiati dalle città infinite. «Ben venga, per esempio, una metropolitana che collegi Milano con la città di Como, purché non si rischi di cadere in rapporti esclusivamente consumistici».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Esami falsi, Link Campus si difende “Abbiamo rispettato le regole”

I vertici dell'ateneo privato, docenti e poliziotti accusati per le lauree facili

di Luca Serranò

«Assoluta estraneità alle accuse formulate dalla procura di Firenze, non c'è stato nessun falso e nessun esame facile». Si difende la Link Campus, l'università privata con sede a Roma (fondata nel 1999 e riconosciuta dal 2011 come università non statale) nota tra le altre cose per essere stata fucina di parte della classe dirigente del Movimento Cinque Stelle. In una nota l'ateneo respinge la ricostruzione della pm Christine Von Borries, secondo cui i vertici della Link - tra cui l'ex ministro Dc Vincenzo Scotti, ora presidente - hanno promosso un'associazione a delinquere per agevolare il percorso di studi dei poliziotti iscritti al Siulp. Settantuno gli indagati: oltre a Scotti, decine di agenti (molti dei quali in servizio a Firenze), professori e tutor dell'università, ma anche il segretario nazionale del Siulp, Felice Romano. «Tutte le autorità accademiche hanno operato nel pieno rispetto della legge e dei regolamen-



▲ Indagato Vincenzo Scotti

ti - commentano ancora dalla Link Campus -. Le autorità dell'ateneo hanno sostenuto tutti gli studenti e, con percorsi formativi adeguati, anche coloro che non possono frequentare i corsi (in Italia sono la maggioranza) senza lasciare indietro nessuno». E ancora: «Sono destituite di fondamento le accuse di agevolazione del percorso di laurea seguito dagli agenti iscritti al Siulp, cui sono stati riconosciuti crediti formativi e percorsi di valorizzazione della loro

specifica professionalità come avviene nella maggior parte delle università italiane». Al centro delle accuse il corso Human security, che secondo la Procura fiorentina permetteva agli studenti-poliziotti di approdare al secondo anno di studi saltando il primo, tutto con una tesi di poche pagine e soprattutto pagando 600 euro di iscrizione alla Fondazione Sicurezza e Libertà, legata proprio al Siulp. Sempre secondo la Procura, il corso (mai riconosciuto dal Miur) non era altro che uno strumento per garantire vantaggi reciproci all'ateneo e al sindacato: il primo avrebbe ottenuto «l'iscrizione di numerosi studenti per gli anni accademici 2016-17 e 2017-2018», per un totale di 6.700 euro a persona, il secondo, tramite la fondazione, i 600 euro della retta.

Nell'inchiesta sono finiti anche diversi esami che sarebbero stati tenuti in modo irregolare. In alcuni casi, in particolare, gli studenti poliziotti avrebbero sostenuto scritti sulla base di testi e indicazioni trovati in rete, in alcuni casi presso delle stanze trovate dai tutor tra cui anche una dentro il mercato ortofrutticolo di Firenze. Sempre secondo le accuse, nei verbali sarebbe stata attestata falsamente la presenza dei titolari di cattedra.

# L'emergenza non può essere infinita

di Cosimo Cascione

**I**l decreto "Rilancio", di cui ha dato ampia notizia Conte ieri sera introduce certo una serie di iniziative molto positive per il Paese, in questa fase così difficile. Un dato, però, è insopportabile, dal punto di vista formale, come sostanziale, nel momento in cui le istituzioni dovrebbero incanalare nuovamente le loro attività nella normalità operativa. Mi riferisco, in particolare (ma il discorso potrebbe allargarsi), all'art. 16.1 del testo che è circolato, che ha un tenore kafkiano: i termini di scadenza degli stati di emergenza "non più prorogabili ai sensi della normativa vigente, sono prorogati per ulteriori sei mesi". Il riferimento è al "codice della Protezione civile", che prevede - al massimo - la proroga di un anno rispetto ai dodici mesi che sono il tempo-base previsto per le emergenze. È chiaro che tale disposizione ha come ratio la gestione della crisi con l'intento di tornare alla normalità: l'emergenza non può essere la modalità ordinaria di amministrazione, perché deforma i poteri, amplificandone la portata, e può limitare le libertà costituzionalmente garantite. E ricordo che le norme di quel codice dovrebbero avere rango di "principi fondamentali" nella gestione delle crisi. L'uso di una serie di strumenti impropri (a partire dall'impiego sistematico degli ormai famigerati Dpcm), giustificati (ma fino a che punto?) dalla difficoltà della situazione, e di comportamenti, già autorevolmente rilevati, al limite della legalità costituzionale stridono fortissimamente con l'ampissima ridondanza retorico-ideologica sul rispetto delle regole, da ogni parte (o quasi) predicato, che ha portato negli ultimi mesi a un territorio presidiato dalle forze dell'ordine come mai (mi pare) nella storia repubblicana, con droni, elicotteri e pronti interventi per verificare piccoli assembramenti e "distanziamenti sociali"

(orrida locuzione) inferiori al metro (o al metro e mezzo? o ai due metri?). La proroga della proroga è un'icona dell'incapacità politica a gestire le situazioni se non nello slargamento dei poteri consentito dall'urgenza. Da decenni si va avanti, in vari ambiti, a forza di una sorta di ispirazione emergenziale, che è in qualche modo la negazione del diritto e sta in piedi per il convergere di una serie di comodi politici e istituzionali, per i quali si preferisce non tornare alla normalità. In questo caso, però, la situazione è eclatante, perché non limitata a un singolo settore, ma sconfinata e incidente, potenzialmente, come ciascuno di noi ha dovuto verificare, su diritti che credevamo saldi e inviolabili. Certo, nel momento più inclemente dell'epidemia, di necessità si è fatta virtù, ma appare almeno strano che proprio quando la situazione sembra migliorare, la reazione istituzionale sia nel senso di mantenere una "riserva" di eccezionalità basata sulla proroga dell'improrogabile, un'idea che offende l'intelligenza prima che il diritto.

*Prorogatio* fu un istituto creato dai Romani antichi, per mantenere il potere intestato a un soggetto quando quello che gli era stato legittimamente attribuito era scaduto, un provvedimento interinale (quando si stabilizzò, arrivarono i potentati personali e la fine della *libertas*). Stava "al posto" di una *rogatio*, cioè del dovuto coinvolgimento del popolo nella decisione politica. Perciò è situazione eccezionale, anche oggi, contingente nei tempi, perché non si sfugga alla regolarità dell'azione pubblica e non si concentrino impropriamente poteri. Speriamo che il parlamento, che rappresenta il "popolo sovrano", se ne ricordi.

*L'autore è docente di Diritto romano all'università Federico II*

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# UN RETTORE IN FAMIGLIA

Remo Morzenti Pellegrini, a capo dell'Università di Bergamo, ha cominciato a scrivere email ai suoi studenti un po' per caso. Di email in email, la corrispondenza si è fatta profonda, intima: «Un caldo abbraccio dall'Ateneo»

Cominciano quasi tutte così: «Caro Rettore, grazie di cuore». Centinaia di mail affollano la casella di Remo Morzenti Pellegrini, giurista 51enne e Magnifico dell'Università di Bergamo. Il primo ateneo a chiudere il 22 febbraio, quando l'Italia scopriva Codogno e le valli della Bergamasca si trasformavano in silenzio nel più grave focolaio mondiale. Da allora molti dei 24 mila studenti della Città Alta hanno perso nonni, zii,

genitori, portati via dai camion dell'esercito. Ma hanno scoperto qualcosa di bello dove non avrebbero creduto. Distanziati dalle aule, dai chiostri e dagli amici, nella figura (in teoria) lontana e austera del rettore hanno trovato una guida, un'ispirazione, «quasi un padre». Dentro una casella di posta elettronica. «All'inizio le mie erano comunicazioni organizzative», racconta Morzenti Pellegrini dal suo studio.

«Man mano che la situazione si faceva più grave, ho sentito il bisogno di aggiungere le mie riflessioni, di fare sentire loro che l'università c'era. E la risposta è stata incredibile».

## A distanza di un metro

Ripensa alle prime email. Il 5 marzo l'oggetto del suo messaggio è ancora freddino: «Aggiornamenti coronavirus: nuove disposizioni». Le lezioni si spostano online. Poi arri-

va il lockdown. Il rettore annuncia che l'indomani «per la prima volta discuteremo le tesi di laurea in via telematica». Dà spazio a sentimenti non istituzionali: «Non nascondo il senso di desolazione che mi ha colto, immaginando l'aula vuota e silenziosa che mi troverò davanti». Ma promette una grande festa per tutti, quando si potrà. Fa coraggio agli studenti e pure ai professori, spaventati dal virus e dalle troppe novità. «In bocca al lupo per la discussione e per il vostro futuro!». E chiude con un saluto che diventerà il suo marchio: «Vi abbraccio tutte e tutti, anche se a distanza di almeno un metro».

Arrivano le prime inaspettate risposte degli studenti, di «una vicinanza rispettosa ma altrettanto affettuosa» – scrive il rettore a metà marzo – «una capacità di comprensione razionale e compita, ma anche umana e altamente empatica: vi ringrazio di cuore. Coraggio, ragazzi». Si ripeterà ogni tre giorni, con messaggi sempre più intensi, mentre fuori suonano ogni 15 minuti le sirene delle ambulanze. Tra indicazioni sulle tasse universitarie e gli esami di profitto, citazioni di poeti e filosofi, dà forza ai suoi ragazzi: «Il vostro comportamento responsabile, la vostra tenacia e la vostra serietà sono per me fonte di orgoglio».

### Come Albus Silente

La sua casella email esplode d'affetto, il rapporto con gli studenti non sarà più quello di prima. Sui gruppi Facebook delle matricole "UniBg" il rettore è paragonato ad Albus Silente, mitico preside di Hogwarts in Harry Potter. Daniela, al quarto anno di Giurisprudenza, gli scrive: «Le sue missive sono diventate una piacevole abitudine, quasi fossero un caldo abbraccio che ciascuno di noi riceve dall'Ateneo». Sara, facoltà di Scienze pedagogiche: «In



**Remo Morzenti Pellegrini, 51 anni, rettore dell'Università di Bergamo, fotografato nell'Aula magna, l'ex chiesa di Sant'Agostino. Nella pagina accanto, in videoconferenza con alcuni studenti e professori**

questa situazione, apparentemente surreale, lei riesce ad emozionare e a strappare un sorriso. Abbiamo bisogno di questo, ora e sempre». Greta, primo anno di magistrale: «Ci sta aiutando a sentirsi parte di qualcosa, qualcosa che va ben oltre le lezioni, i libri, gli appunti e gli esami. E non c'è sensazione più gratificante che quella di sentirsi appartenenti a una comunità». Susanna lo saluta così: «Forse è fuori luogo, ma le voglio bene».

### Pensare insieme

«Proprio nel momento in cui ci siamo allontanati fisicamente», racconta oggi Morzenti Pellegrini, «ci siamo avvicinati come mai prima d'ora. Dovevamo colmare un vuoto che si è creato nelle vite di queste persone. Così abbiamo riscoperto la responsabilità sociale dell'università». In quello scambio epistolare i ragazzi si lasciano andare. C'è chi gli racconta del padre ricoverato in terapia intensiva, come Luigi Colombo, studente di Scienze della comunicazione che vive ad Alzano

Lombardo: «Ci ha scritto: "Statemi vicino"», ricorda il rettore. «Abbiamo iniziato a sentirsi al telefono, anche con sua madre. Ormai è uno di famiglia: so pure la saturazione del sangue del suo papà».

Non sono solo complimenti. Qualcuno scrive protestando per la riduzione di qualche appello d'esame, preoccupato della sua carriera, e Morzenti Pellegrini lo bacchetta: «Sono molto deluso e amareggiato da alcune vostre mail, le quali testimoniano a tratti atteggiamenti individualistici e autoreferenziali, che mi hanno fatto mettere in dubbio la vostra capacità di "pensare insieme"». Ma sono pochi, al punto che altri si scusano del comportamento di quei colleghi.

### Il buono da conservare

È un nuovo modo di vivere l'università, in cui il rettore s'infila in qualche aula virtuale e proclama i laureati attraverso una webcam, avvolto nel suo ermellino, chiamando i parenti in lacrime ad avvicinarsi al pc. C'è del buono da conservare. Come la didattica sul web, almeno nel suo ateneo: «Ero scettico» ammette il rettore «ma mi sono ricreduto, anche grazie all'impegno dei docenti che si sono messi in gioco. Non saremo mai un'università online ma queste modalità "aggiuntive" resteranno anche più avanti: tanti studenti-lavoratori mi hanno scritto che così si sono messi in pari. Abbiamo imparato tanto da loro». Rimane anche la vicinanza a Bergamo delle istituzioni, su tutte il presidente della Repubblica Sergio Mattarella: «Un giorno ha telefonato al centralino, me lo hanno passato, ci conosciamo. Mi ha chiesto come andasse, mi sono commosso raccontandogli di alcuni casi. Poi l'ho salutato come faccio con i ragazzi: con un abbraccio, a un metro di distanza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Alla Federico II

# Sanificazione, arrivano i raggi Uv

Parte dall'Università Federico II di Napoli un innovativo sistema di sanificazione degli ambienti potenzialmente contagiati da Covid-19 e in particolare gli ospedali. A tenerla a battesimo Maria Triassi e per la Sams (sanificazioni per ambienti sicuri) l'ad Giovanni Gentile il direttore generale Marcello Gentile nonché la biologa

Antonietta Rossi. Nella prima giornata di lavori previsti nel protocollo di studio e sperimentazione che la Sams ha offerto gratuitamente all'Università federiciana, la presentazione di una tecnologia in grado di sterminare il Covid-19 (nonché tutti gli altri agenti patogeni quali virus, batteri funghi, spore ecc) con l'ausilio di luce ultravioletta allo Xeno.

# LE RAGIONI (E GLI ERRORI) DI CHI TEME LE ANTENNE 5G

RENDERANNO VENTI VOLTE PIÙ VELOCE LA TRASMISSIONE DATI. A VANTAGGIO DELLE AUTO A GUIDA AUTONOMA MA ANCHE DELLA CHIRURGIA A DISTANZA. CON QUALI RISCHI? LA PAROLA AGLI ESPERTI

di Alex Saragosa

**L'**UMANITÀ ha fatto progressi: durante la peste del XIV secolo finirono al rogo gli ebrei, ai tempi di quella manzoniana il ruolo di capro espiatorio toccò agli untori, nell'era del Covid-19 bruciano solo le antenne. A Liverpool e Birmingham sono state incendiate quelle del nuovo standard di telefonia cellulare 5G, accusate per settimane da una campagna sui social di danneggiare con le loro "radiazioni" il sistema immunitario, favorendo il contagio. E di recente la stessa sorte è toccata a trasmettitori 3G e 4G in provincia di Caserta: probabilmente sono stati scambiati per dispositivi 5G, di sicuro il rogo ha lasciato per giorni migliaia di persone senza copertura telefonica.

## LA CAMPAGNA SU FACEBOOK

Nel mirino degli anti 5G è entrato anche Luca Perri, 33enne astrofisico dell'Osservatorio di Brera e divulgatore scientifico. «Da quando ho contestato certe affermazioni su Facebook» racconta «sono tempestato di messaggi: i più benevoli mi accusano di essere pagato per nascondere la verità sui terribili effetti del 5G: dall'indurre infezioni e tumori fino al trasformarci in zombie».

Ma cos'è questo 5G, e perché fa tan-

L'ALLARME È SULLE FREQUENZE DELLE ONDE USATE, LE PIÙ ALTE FINORA MAI IMPIEGATE

ta paura? La sigla vuol dire "quinta generazione" di tecnologie per la telefonia e la trasmissione dati mobile. Il suo scopo è rendere questa trasmissione fino a venti volte più veloce rispetto al 4G, così da consentire cose di varia utilità: dai videogiochi in realtà virtuale alla guida delle auto senza pilota, dal controllo via internet degli elettrodomestici alla chirurgia a distanza. Per raggiungere questo risultato il 5G usa un mix di tecnologie. Nelle aree extraurbane servono antenne simili alle attuali, con una frequenza di trasmissione del segnale di 700 megahertz (MHz). Nelle città invece andranno installate migliaia di piccole antenne per frequenze fra 24 e 86 Gigahertz (GHz), che consentono velocissimi scambi di dati, ma devono essere vicine a chi le usa, perché il

segnale è assorbito da umidità dell'aria o oggetti solidi. Negli edifici, infine, c'è bisogno di ripetitori fra 2 e 6 GHz, che permettono di scambiare segnali con le antenne esterne.

L'allarme riguardo al 5G si concentra sulle frequenze delle onde usate, che sono le più alte mai impiegate finora. Ma ai fini della sicurezza, più della frequenza bisognerebbe considerare la potenza del segnale radio: più questo è forte, maggiore è, a parità di distanza, l'intensità dell'esposizione di una persona alle onde radio. Un segnale di alta frequenza può produrre un'esposizione più debole di un più potente segnale

di frequenza minore. «È il 5G che comprende una serie di novità che riducono la potenza di emissione delle antenne rispetto al 4G: una maggiore compressione del segnale, la focalizzazione del fascio di onde su chi le sta usando e la trasmissione non contemporanea, ma alternata, fra trasmettitore e ricevitore» spiega Roberto Moccaldi, presidente dell'Associazione italiana radioprotezione medica. «Tutto questo, unito alla vicinanza delle antenne, consentirà di ridurre consumo di energia ed esposizione delle persone».

#### VOLETE TORNARE AL 2G?

Eppure c'è diffidenza. «Lavoro nella radioprotezione dagli anni '90, e questi allarmi li ho già sentiti per il 2, 3 e 4G» replica Moccaldi. «Da allora miliardi di persone hanno usato i cellulari, senza danni alla salute, anzi tanti problemi sono stati evitati. Cosa sarebbe successo se, in quarantena, fossimo stati ancora al 2G? Niente lezioni online, videochiamate, smartworking, social, streaming... Fra qualche anno considereremo indispensabile anche il 5G».

Sui danni alla salute c'è però uno studio del 2018, dell'Istituto di ricerca sul cancro Ramazzini di Bologna, che sostiene il contrario. «Il nostro lavoro, pur non riguardando il 5G, indica che le onde radio dei cellulari possono causare tumori, non danneggiando direttamente il Dna, ma aumentando i danni ossidativi al genoma» dice la biopatologa Fiorella Belpoggi, direttrice

scientifico del Ramazzini, e firmataria, con 180 scienziati di 36 Paesi, di un appello alla Ue per una moratoria del 5G. «In gruppi di ratti esposti, per tre anni, 19 ore al giorno, agli 1,8 GHz della trasmissione dati Gsm, abbiamo visto un aumento dei neurinomi, tumori dei nervi, nel cuore. Risultati che combaciano con quelli di una ricerca simile del National Toxicology Program negli Usa. E in autunno avremo anche i dati su eventuali eccessi di tumori negli altri organi».

I neurinomi al cuore però sono rari: ne sono stati descritti solo 13. «In realtà non si sa quanto siano diffusi, perché provocano arresto cardiaco e di rado in quei casi vengono fatte autopsie» replica Belpoggi. «Comunque altri studi legano l'uso intenso di cellulari all'aumento di tumori al nervo acustico e al cervello. Tutto ciò non vuol dire che si debba bloccare il 5G, ma che, prima di riempire le città di antenne e fare così un "esperimento epidemiologico" su miliardi di persone, si dovrebbero verificare i suoi effetti sulla salute, stabilendo soglie di sicurezza. Nella nostra ricerca abbiamo constatato che la soglia italiana di esposizione alle radiofrequenze, 6 volt al metro, evita i neurinomi, mentre al

**1 Antenna**  
per il 5G a Linken, Germania  
**2 Diagnosi**  
da remoto all'ospedale cinese di Kunming, grazie all'uso della tecnologia 5G, durante l'epidemia di coronavirus  
**3 Controllo sulla rete 5G a Berna**  
**4 Luca Perri**, astrofisico e divulgatore scientifico



4

di sopra cominciano a comparire. Sarebbe quindi un errore alzarla a 61 V/m, come chiedono le compagnie per installare meno antenne».

#### LA QUESTIONE PRIVACY

Ribatte Perri: «Le tecnologie basate su onde radio sono in uso da oltre un secolo e finora, secondo l'Oms, le migliaia di studi fatti non hanno rilevato rischi significativi alla salute. Il 5G è solo una loro nuova versione, che usa potenze più basse: perché dovrebbe essere peggiore? Molti sono preoccupati per le frequenze da 2-6 GHz, le stesse dei forni a microonde, ma quelle frequenze sono già impiegate per il wi-fi domestico, con emissioni pari a un milionesimo di quella di un forno. Lo stesso avverrà con il 5G, non vedo quindi ragioni di allarme. Ancora più innocue sono le frequenze dai 24 agli 86 GHz, che non penetreranno nel corpo perché saranno assorbiti dagli strati più esterni della pelle. Detto questo ben vengano altri studi, basta che non distraggano dal vero tema di allarme: la privacy. Migliaia di antenne consentiranno di tracciare con precisione spostamenti e attività, registrando in ogni momento dove siamo e chi incontriamo. Una mappa per hacker, regimi autoritari e marketing. Chi controllerà il fiume di dati che il 5G produrrà?».

